

risposta immediata; ha bisogno di essere rassicurato su certi temi ed è **importante rispondere a questa inquietudine**.

A condizione di comprendere bene l'esperienza che si cela dietro la domanda del bambino, **non affrettiamoci a credere che questo sia destabilizzante per lui**: anche cercare insieme una domanda alla sua risposta è un modo per prenderlo sul serio. E lo si può fare chiedendo indicazioni ad altre persone o cercandole nella Bibbia.

Testimoniare la nostra fede. Rispondere alla domanda di un bambino significa professare la propria fede di fronte a lui, rendergli conto delle proprie convinzioni e della propria ricerca, e non dargli una spiegazione scientifica.

Se il bambino ci domanda che cosa significa «risuscitare», possiamo rispondergli: «lo non so spiegarti come avvenga, ma credo che Dio è più forte della morte, credo che l'amore possa dare la vita».

Se rendiamo conto al bambino della nostra fede, potremo rispondere alle nuove domande che le nostre risposte rischiano di suscitare, perché avremo un'esperienza su cui basarci. Potremo così fermare le speculazioni immaginarie del bambino, rimandandolo a un aggancio reale: quello della nostra esperienza.

Testimoniare la propria fede significa anche basare i nostri «io credo» sull'«io credo» di tutta la Chiesa: la fede che trasmettiamo ha una storia che le conferisce tutto il suo peso. È un riferimento che può aiutarci personalmente a dare una risposta al bambino e che può essere un riferimento per lui. **educare**

Traduzione italiana di MARISA PATARINO
a cura del Centro Evangelizzazione e Catechesi "Don Bosco"
di Leumann (Torino)

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



SCHEDA

45

CELESTE

serie
EDUCARE L'ANIMA CON LA SPIRITUALITÀ
Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

PARLARE DI DIO AI NIPOTINI



Domande DI BAMBINI

Le schede
sull'argomento:

1. Pregare con i nipotini
2. Educare alla fiducia
3. Educare all'alterità
4. Educare all'interiorità
5. Educare al linguaggio simbolico
6. Domande di bambini
7. Raccontare la Bibbia



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Ci sembra importante che il bambino incontri la pratica della Fede prima di sentire discorsi sulla fede. Questa pratica permetterà eventualmente di procedere oltre, di suscitare nel bambino domande e di avere un dialogo.

Forse uno dei vostri nipotini un giorno vi ha interpellato con una di queste

DOMANDE DI BAMBINI

- Perché Gesù non mi risponde, quando gli parlo?
- Dove abita Dio?
- Dio vuole che io sia malato? Perché non fa nulla?
- A che cosa serve pregare?
- Perché il nonno è stato messo sotto terra, se è in cielo?
- Perché i bambini non ricevono la Comunione durante la Messa? Gesù non vuole bene ai bambini?
- Perché i sacerdoti non hanno la moglie?
- Perché in chiesa bisogna stare zitti?
- Perché ci sono persone cattive?
- Che cosa significa risuscitare?
- Chi è Babbo Natale? E gli angeli esistono davvero?
- Dio mi vede sempre?

Per fortuna, queste domande non vengono poste tutte insieme, ma sono frequenti. Il bambino cerca di comprendere questa realtà misteriosa di cui sente parlare e di cui fa esperienza.

Molto spesso, queste domande importantissime dei piccoli ci imbarazzano e ci sconcertano; siamo tentati di rispondere in modo sbrigativo, di sbarazzarcene al più presto, gemendo di rispondere malamente o... di suscitare nel bambino il desiderio di porre altre domande!

VOGLIAMO PROPORRE ALCUNE RISPOSTE

Prendere il bambino sul serio. È importante domandarsi innanzitutto perché pone questa domanda adesso:

- ✓ **che cosa vuole sapere veramente?**
- ✓ **che esperienza si situa dietro a questa domanda?**

Forse, a seguito della morte di una persona che conosceva, è inquieto e si domanda: «Anche la mamma morirà? Che sarà di me, allora?». In questa domanda si esprime

Si può parlare di Dio rispondendo alle domande dei bambini per trasmettere loro le memorie del popolo dei cristiani.

tutta la sua preoccupazione, che deve essere presa sul serio.

E quando il bambino dice: «Perché non sento Gesù?», forse immagina che gli altri lo sentano. È allora importante dirgli: «Non lo sento nemmeno io, proprio come te».

A partire da qui, è possibile fargli comprendere e cercare insieme a quale tipo di ascolto è invitato.

Il primo atteggiamento da tenere di fronte alla domanda di un bambino consiste dunque nell'essere attenti alla sua esperienza e alla ricerca che questa domanda veicola; si tratta di dare una risposta a questa ricerca.

Prendere le domande sul serio. È importante che, come adulti, ci lasciamo interpellare dalla domanda del bambino: **che cosa desidero rispondere, io?** Il bambino **deve rendersi conto che per me la sua domanda è importante.**

Qual è la mia risposta alla sua domanda? Il bambino che chiede: «È Dio che mi ha fatto ammalare?», vive l'esperienza della malattia. Per rispondere a questa domanda occorre essere sinceri, sempre rimanendo in profondo ascolto dell'esperienza del bambino.

«Io non credo che Dio volesse che tu fossi malato. Nemmeno a Dio piace la malattia. Guarda Gesù: non manda mai una malattia a qualcuno. Non è come la strega cattiva delle fiabe, che getta malefici.

No: Gesù guarisce e consola le persone, piange quando qualcuno è ammalato. Dio ti ha creato per la vita e, insieme, cercheremo di fare in modo che tu stia bene, che tu sia in buona salute».

Rispondendo a questa domanda, **affermo chi è Dio per me.** Forse anche io mi pongo domande sull'origine del male, ma questo non m'impedisce di dire **da che parte sta Dio**, e soprattutto di ripensare alla vita concreta di Gesù, che ci rivela chi è Dio.

Accettare il fatto di non avere una risposta a tutto. A volte il bambino si aspetta una

Questo opuscolo è rivolto ai nonni di oggi. Suggestisce alcune semplici linee per parlare di fede ai loro nipotini.

Ne riassumiamo i contenuti in queste Schede.

